

I TASSI DI INTERESSE

TAN, TAEG E “INTERESSI ZERO”:
COSA RAPPRESENTANO E COME SI CALCOLANO



Per informazioni:

**Camera di Commercio
dell'Industria,
dell'Artigianato
e dell'Agricoltura
di Ancona**

Servizio Regolazione
del Mercato

Largo XXIV Maggio 1,
60123 Ancona

Tel. +39 071 5898360-250-253
regolazione.mercato@an.camcom.it



la Camera
di Commercio
di Ancona
è registrata
EMAS



segui "camera commercio ancona"

www.an.camcom.gov.it

I TASSI DI INTERESSE

Quando il consumatore decide di acquistare un bene di consumo facendo ricorso al credito deve confrontarsi con termini tecnici e concetti finanziari che regolano l'operazione economica che si appresta ad eseguire e di cui spesso non è semplice comprendere il significato.

Per cominciare è il caso delle sigle T.A.N. e T.A.E.G., entrambe relative all'ammontare del tasso di interesse, cioè il costo che ci fa pagare la finanziaria per concedere la disponibilità immediata di una somma. Il tasso di interesse viene anche definito "costo del denaro" e insieme alla durata del finanziamento e all'ammontare della cifra richiesta è un valore che influisce sul costo finale dell'operazione e sulla rata mensile, sulla valutazione della fattibilità dell'operazione nel suo complesso.

T.A.N.

è l'acronimo di **Tasso Annuo Nominale** e rappresenta la misura degli interessi che bisogna corrispondere per un anno per il solo fatto di aver ottenuto la disponibilità della somma. È un indicatore fisso, indipendente dalla durata del finanziamento e dall'importo delle rate; si calcola in percentuale sull'importo erogato: es. T.A.N. al 4%. Il T.A.N. non comprende spese, oneri o altre commissioni, quindi da solo non fornisce un'idea precisa del valore complessivo dell'operazione.

T.A.E.G.

È il **Tasso Annuo Effettivo Globale** e rappresenta il costo reale del finanziamento, poiché è un indicatore che deve tener conto per legge di tutti gli elementi che influiscono sul costo effettivo, dunque sia l'interesse puro, sia le spese accessorie. Il T.A.E.G. è sempre espresso in misura percentuale e quella percentuale indica la **somma complessiva che si andrà a rimborsare** per il prestito.

Nei contratti di mutuo la sigla T.A.E.G. è sostituita dalla sigla I.S.C. (Indicatore Sintetico di Costo), che ha identiche caratteristiche.

Mentre il T.A.N., come si è detto, è un indicatore fisso, il T.A.E.G. può variare in base a molti fattori:

- > la **durata e l'importo del prestito**, per esempio se per un certo tipo di prestito sono previsti dei costi fissi che restano invariati indipendentemente dalla durata del prestito, se si sceglie una durata più lunga, l'importo verrà "spalmato" su più rate e quindi il T.A.E.G. risulterà più basso;
- > gli **interessi**, se l'interesse puro è più alto sarà più alto anche il T.A.E.G.;
- > le **spese accessorie**, ovvero tutte le spese obbligatorie connesse alla pratica, quali le spese di apertura, le spese di riscossione dei rimborsi e d'incasso delle rate, le spese di garanzia o assicurazione imposte dal creditore, il costo dell'eventuale presenza di un mediatore terzo, e ogni altra spesa contrattualmente prevista e connessa

con l'operazione di credito. Attraverso la misura del T.A.E.G. dunque il consumatore può **confrontare le varie offerte di finanziamento** e scegliere la più conveniente per lui.

"INTERESSI ZERO"

Quando ci si trova di fronte ad un'offerta ad **"Interessi Zero"** spesso il **tasso a cui si fa riferimento è solo il T.A.N.**, quindi di fatto il finanziamento avrà comunque tutti i costi compresi nel T.A.E.G.. Per essere davvero pari a zero, il tasso di cui si parla dev'essere il T.A.E.G. e non il T.A.N., ma ciò non accade praticamente mai.

T.E.G.

Infine il consumatore può imbattersi nel **T.E.G. (Tasso Effettivo Globale)**, che indica le spese complessive ma non quelle relative all'assicurazione del contratto e alle tasse. Il T.E.G. è l'unico tasso controllato dalla Banca d'Italia per stabilire le soglie di usura, ma spesso è molto più basso del T.A.E.G., dunque quest'ultimo resta il parametro principale per avere un'idea del costo del prestito e orientare così la scelta.

Il consumatore deve comunque sapere che a propria garanzia esiste la regola che **nessun costo può essergli addebitato se non è espressamente indicato nel contratto**.